

IL NUOVO LIBRO DI PRATOLINI

LE RAGAZZE di S. Frediano

Vasco Pratolini è attualmente fra i narratori nostri più vivi e intelligenti, e anche il suo ultimo libro, *Le ragazze di San Frediano* (Einaudi), è un'opera degna di considerazione.

Cominceremo anche noi, come altri hanno fatto, a ricordare la grande tradizione dei novellieri fiorentini del Cinquecento, e fra essi in particolare Antonfrancesco Guazzini detto il Lusca e Agnolo Firenzuola. Si tratta di scrittori nelle cui pagine noi riusciamo a vedere quanto della antica Firenze, specialmente nei suoi sobborghi, sia restato tradizionalmente vivo tutt'oggi. Il riferimento è naturale e logico, perché, se non altro, il recente libro di Pratolini tiene, come le novelle di quegli antichi scrittori, del divertimento letterario. Ciò sarà, per Pratolini, pregio e difetto insieme, come vedremo.

Ma intanto mettiamo subito all'attivo dello scrittore fiorentino il fatto che egli sa narrare, come i suoi lontani colleghi d'arte sapevano, con arte schietta e semplice: fatto importante oggi, che va di moda aggredire anche le trame più elementari e meno impegnative con complicate e astruse logiche e formule, tali da creare dei veri e propri rompicapo atti a spiacere il cervello dei lettori più esercitati. Il libro di Pratolini si legge volentieri e facilmente, non ricorre a inutili «volgarità» e «preciosità», e, meraviglioso fatto, non cala espressioni complicanti e «surdità» nella semplice vita e vitalità degli abitanti di San Frediano.

L'episodio che Pratolini ha scelto a soggetto della sua narrazione potrebbe essere definito con un semplice sottotitolo, sul tipo di quelli che gli antichi novellieri fiorentini usavano apporre alle loro storie: «La vita di un ragazzo di San Frediano in Firenze giovanile». L'organizzazione stessa del racconto di Pratolini ci ricorda l'antica novella: poche pagine all'inizio pongono l'ambiente e ci danno, anche storicamente, ben chiara la situazione di San Frediano in Firenze giovanile. L'organizzazione stessa del racconto di Pratolini ci ricorda l'antica novella: poche pagine all'inizio pongono l'ambiente e ci danno, anche storicamente, ben chiara la situazione di San Frediano in Firenze giovanile.

Ma il problema vero, quello che più ci interessa, è l'aspetto psicologico, in Giansanti proprio qui, a nostro avviso, ed è connesso al significato del termine «popolare». Il libro di Pratolini ci dice che San Frediano in queste pagine si riconosce, si sente, abbia una insomma per immediata impressione sul lettore.

Ma il problema vero, quello che più ci interessa, è l'aspetto psicologico, in Giansanti proprio qui, a nostro avviso, ed è connesso al significato del termine «popolare». Il libro di Pratolini ci dice che San Frediano in queste pagine si riconosce, si sente, abbia una insomma per immediata impressione sul lettore.

naca familiare. Opere rispettose alla quale il libro recente ha da esser considerato come una pausa, un riposo. Ma da ciò, a considerarlo un prodotto di brescianesimo, quasi un libello diffamatorio della popolazione di San Frediano, ci corre parecchio. Anche il divertimento, non crediamo, sia diritto di cittadinanza nella buona letteratura, anche in quella di uno scrittore affollato di problemi qual'è Pratolini.

Quanto poi alle vivaci discussioni che sul libro di Pratolini si fanno in Firenze in generale e in San Frediano in particolare, esse, se allo scrittore faranno piacere, anche lo ammoniranno sulla grande responsabilità che egli assume per il fatto d'essere ormai figura di primo piano nella giovane narrativa italiana.

ADRIANO SERONI

(*) VASCO PRATOLINI: *Le ragazze di S. Frediano*, Ed. Vallecchi, 1952.

TORNA OGGI SULLE SCENE A ROMA UN POPOLARE PERSONAGGIO

Ricomincia l'avventura del signor Bonaventura

A colloquio con Sergio Tofano, creatore di simpatiche storie per grandi e per piccini — Nascita e vita del fortunato vagabondo — Una lezione di ottimismo

Oggi, a Roma, in un piccolo teatro, andrà in scena una commedia il cui protagonista è un personaggio eccezionale, una popolarissima, specialmente fra il pubblico dei ragazzi: Bonaventura, il fortunato vagabondo le cui «avventure» si concludono sempre con la vincita d'una bella somma che una volta era un milione e oggi è diventata (conseguenza della svalutazione) un miliardo. Il creatore di questa «maschera» italiana è uno dei nostri più cari e bravi attori, Sergio Tofano, il popolarissimo Sto del Corriere dei piccoli, che abbiamo voluto intervistare per i nostri lettori a pochi ore dalla prima rappresentazione della sua nuova commedia Bonaventura precettore a corte.

Quasi per caso

Sono esattamente trentasei anni che Bonaventura esiste, dice Tofano, in una pausa del suo lavoro che è di autore, di attore, di disegnatore delle scene e dei costumi — e si può dire che nacque quasi per caso; collaboravo al Corriere dei piccoli scrivendo le trame di varie storielle e qualche volta facendo dei disegni per illustrare i miei racconti. Molti dei personaggi di quel giornale erano inventati da me, ma illustrati da altri; finché un bel giorno, nel 1917, mi venne in mente di creare un personaggio tutto mio: così inventai Bonaventura.

— Che significato ha voluto dare al personaggio di Bonaventura?

— Personalmente nessuno, ma pare che ce ne siano, invece, perché una volta Alberto Cecchi scrisse un lungo articolo su quest'argomento, dove Bonaventura diventava una specie di eroe, un compagno di tutti, un fedele cane bastardo, al quale capitavano tutte le disgrazie possibili di questa terra, che si risolvevano però, per un benigno corso del destino, in una prospera fortuna. Io non ho

pensato mai a mettere della morale nelle storielle di Bonaventura, ma può darsi che ve ne fosse egualmente. Certo, ho pensato a divertire i bambini, e so che ai bambini, e a tutte le persone semplici, piacciono le storie nelle quali la sventura si muta in fortuna, l'onestà e la bontà vengono premiate, e insomma il disgraziato simpatico e intelligente finisce per essere ricompensato. Il difficile era (ed è) trovare il sistema per fargli vincere ogni volta un milione. A un certo punto mi venne a noia questa continua vincita e per dare un po' più di verosimiglianza alla storia pensai di far finire le avventure di Bonaventura senza il tradizionale milione: non lo avessi mai fatto! I ragazzi mandarono alla direzione del giornale centinaia di lettere di protesta e il direttore mi scongiurò di far macchina indietro e di far tornare rapidamente la fortuna a Bonaventura.

— Non ha mai subito modificazioni questa storia, neanche tante avventure serie capitate in questi anni?

— La più importante modificazione è che ora Bonaventura vince un miliardo.

— Il fatto per adeguarmi; benché i miei lettori fossero bambini ormai anche a loro era noto che un milione non rappresentava più una cifra spettacolosa e inesorabile. Meno male che nessuno si domandava mai perché, tra una puntata e l'altra, Bonaventura perdesse tutto. Prima, inoltre, le storielle cominciavano con i due versi:

«Qui comincia la sventura del signor Bonaventura...» e adesso invece si iniziano così:

«Il signor Bonaventura riceve ormai da più paura...»

— Come è avvenuto il passaggio di Bonaventura dal giornale al teatro?

— Fu Luigi Almirante, un anno che avevamo fatto compagnia insieme, a propormi di scrivere una commedia che avesse per protagonista Bonaventura.

In pochi minuti, mentre chiacchieriamo attendendo che i macchinisti mettano a posto le scene per cominciare la prova, Sergio Tofano ha fatto il disegno che qui vedete riprodotto. Quanto Tofano tenga a Bonaventura è una cosa della quale egli stesso non sembra rendersi conto; quando vogliamo scritturarne in una compagnia, lui, per primo, si mette a ridere e dice: «Non m'interessano le condizioni, ma se potessimo fare una commedia di Bonaventura, per i bambini...», e se gli dicono di sì è tutto felice. E ormai un grande attore, stimato dagli allievi e ammirato dai giovani per il gusto vivo e l'intelligenza che porta in tutto il suo lavoro teatrale, ma per capirlo perfettamente bisogna ignorare da copista, e non tollerare il felice livello della esecuzione dovuta alle cure del direttore Gianandrea Gavazzeni, assistito dal maestro del costume Franco Conca e dal regista Livio Luzzatto.

Successo vivissimo con applausi agli interpreti e calorosi ovazioni all'autore presente in teatro.

Nicola Rossi Lemeni, nella parte di Macbeth, ha sostenuto da par suo l'impegnativo ruolo. Accanto a lui Gianni Pedersoli è stata una lady Macbeth straordinariamente efficace. Nell'impossibilità di ricordare, come pur si dovrebbe, tutti gli altri interpreti ci è bastato sottolineare il felice livello della esecuzione dovuta alle cure del direttore Gianandrea Gavazzeni, assistito dal maestro del costume Franco Conca e dal regista Livio Luzzatto.

Successo vivissimo con applausi agli interpreti e calorosi ovazioni all'autore presente in teatro.

Le prime a Roma

Il Macbeth di Ernest Bloch all'Opera

Grazie al Macbeth di Ernest Bloch, rappresentato ieri sera in prima per il pubblico romano, il Teatro dell'Opera sembra esser finalmente riuscito a tirare fuori da quella palude medievale e scoraggiante nella quale quest'anno ha creduto opportuno confinare la musica contemporanea. Perché con questo Macbeth ci troviamo di fronte ad un compositore di valore indiscusso, capace di dare vita, corpo e fiato generoso alle sue creature, ad una musica del tutto sicura di oggi, piena di un respiro convincente, che non ama perdersi in calligrafismi né in singole note autentiche e meschine contorte.

Ma il problema vero, quello che più ci interessa, è l'aspetto psicologico, in Giansanti proprio qui, a nostro avviso, ed è connesso al significato del termine «popolare». Il libro di Pratolini ci dice che San Frediano in queste pagine si riconosce, si sente, abbia una insomma per immediata impressione sul lettore.

Ma il problema vero, quello che più ci interessa, è l'aspetto psicologico, in Giansanti proprio qui, a nostro avviso, ed è connesso al significato del termine «popolare». Il libro di Pratolini ci dice che San Frediano in queste pagine si riconosce, si sente, abbia una insomma per immediata impressione sul lettore.

UNA LETTERA DI SANDRO PALLAVICINI

L'INCOM ammette di aver detto il falso

Il direttore del cinegiornale riversa la colpa sugli americani. Informazioni a senso unico - Sei domande che attendono risposta

Il signor Sandro Pallavicini, direttore generale del cinegiornale *La Settimana INCOM*, ci ha inviato una lettera che volentieri riprodurremo nella sua integrità, poiché ci sembra leggerezza e del metodo di lavoro davvero singolare che si attua in un organo il quale ha instaurato il monopolio della informazione della opinione pubblica in Italia attraverso il cinema.

Caro Direttore, è la prima volta che rispondo ad attacchi giornalistici rivolti alla *«INCOM»* e a me personalmente, perché finora ho preferito ignorare le opinioni interessate e le idee politiche contrastanti, per limitarmi ad informare gli spettatori delle sale cinematografiche.

NEW YORK — Due operai scioperanti di picchetto su uno dei moli del porto americano, durante la forte agitazione che ha avuto luogo nei giorni scorsi.

Quando la *TELENEWS* abbia ottenuto tale avvenimento e come la riprese sia avvenuta a me non interessa sapere. Presumo che le riprese in URSS avvengano come da noi: con lampade e macchine da presa in locali chiusi o all'aperto, e non credo che in quelle considerazioni tecniche si possa contestare la veridicità dei fotogrammi.

Aggiungo per ultimo che nel commento parlato di tale avvenimento noi abbiamo dichiarato che i medici erano stati condannati, ma alla domanda «Le esecuzioni sono state eseguite?», la risposta è stata: «L'Occidente non lo sa».

Questa è la pura verità: tutto il resto è argomentazione propagandistica che a me non interessa.

Grato dell'ospitalità.

Suo Sandro Pallavicini

Il nostro giornale ha parlato per la prima volta dell'incriminato numero della *INCOM* 18 febbraio. Il signor Sandro Pallavicini, ci ripresenta in data 18 febbraio. E' singolare che il signor Pallavicini, avvezzo a maneggiare apparecchi televisivi, aerei, elicotteri e altre modernissime macchine, che il signor Pallavicini, direttore di un cinegiornale e perciò certamente conoscitore di quei bellissimi strumenti che sono il telefono, il radiotelefono, il telegrafo, sul quale ha impiegato dieci giorni per mettersi in contatto con New York e rispondere alla nostra accusa. Se il signor Pallavicini è uno scienziato, come è giusto che sia, non può non sapere che le cose che accadono nel mondo sono in continua e rapida evoluzione, e che la *«Settimana INCOM»* diverrà presto una rivista di cultura.

Informiamo subito il signor Pallavicini, a scanso di equivoci, che noi la *«Telenews»* non sappiamo neanche che cosa sia, e non ci interessa sapere. Certamente non è il *«Vangelo»*, anche se il Pallavicini ci giura sopra. Noi abbiamo veduto, in un cinema italiano, un cinegiornale che si dice italiano, firmato dal signor Pallavicini, direttore responsabile. Il signor Pallavicini è responsabile di quello che si dice italiano sotto il suo nome. Se poi egli è così ingenuo da prendere per oro colato ogni parolina che gli giunge d'oltre-

che sugli avvenimenti che accadono nel mondo.

Questa volta però mi ritengo in dovere di fare una chiarificazione in quanto *«L'UNITÀ»* mi accusa di falso e il *«POPOLO»*, nel difendermi, non conoscendo le fonti della notizia incriminata, ha risposto all'*«UNITÀ»* con considerazioni di pura natura politica. Io desidero riportare la questione sul terreno tecnico. L'avvenimento apparso su *«La Settimana INCOM»* 18 febbraio, con il titolo «Oltre cortina: un reportage sensazionale: il processo dei medici a Mosca» è giudicato falso dall'*«UNITÀ»*.

Orbene tengo a precisare: l'*«INCOM»* ha ricevuto l'avvenimento dai propri corrispondenti televisivi di New York dopo che era già stato trasmesso nel circuito *«CBS»*, nel giornale di *«Attualità»* *«TELENEWS»* volume 7 n. 48, non solo, ma presentato e commentato dal Console Generale di Israele a New York, sig. Arthur Lourie.

Che dall'origine tale riprese si riferisca effettivamente alle persone indicate, è anche provato dal fatto che in molti settimanali sono state pubblicate le fotografie dei due medici imputati, Dr. Feldman e Vais, che corrispondono esattamente alle riprese cinematografiche.

Come la *TELENEWS* abbia ottenuto tale avvenimento e come la riprese sia avvenuta a me non interessa sapere. Presumo che le riprese in URSS avvengano come da noi: con lampade e macchine da presa in locali chiusi o all'aperto, e non credo che in quelle considerazioni tecniche si possa contestare la veridicità dei fotogrammi.

Aggiungo per ultimo che nel commento parlato di tale avvenimento noi abbiamo dichiarato che i medici erano stati condannati, ma alla domanda «Le esecuzioni sono state eseguite?», la risposta è stata: «L'Occidente non lo sa».

Questa è la pura verità: tutto il resto è argomentazione propagandistica che a me non interessa.

Grato dell'ospitalità.

Suo Sandro Pallavicini

Il nostro giornale ha parlato per la prima volta dell'incriminato numero della *INCOM* 18 febbraio. Il signor Sandro Pallavicini, ci ripresenta in data 18 febbraio. E' singolare che il signor Pallavicini, avvezzo a maneggiare apparecchi televisivi, aerei, elicotteri e altre modernissime macchine, che il signor Pallavicini, direttore di un cinegiornale e perciò certamente conoscitore di quei bellissimi strumenti che sono il telefono, il radiotelefono, il telegrafo, sul quale ha impiegato dieci giorni per mettersi in contatto con New York e rispondere alla nostra accusa. Se il signor Pallavicini è uno scienziato, come è giusto che sia, non può non sapere che le cose che accadono nel mondo sono in continua e rapida evoluzione, e che la *«Settimana INCOM»* diverrà presto una rivista di cultura.

Informiamo subito il signor Pallavicini, a scanso di equivoci, che noi la *«Telenews»* non sappiamo neanche che cosa sia, e non ci interessa sapere. Certamente non è il *«Vangelo»*, anche se il Pallavicini ci giura sopra. Noi abbiamo veduto, in un cinema italiano, un cinegiornale che si dice italiano, firmato dal signor Pallavicini, direttore responsabile. Il signor Pallavicini è responsabile di quello che si dice italiano sotto il suo nome. Se poi egli è così ingenuo da prendere per oro colato ogni parolina che gli giunge d'oltre-

Oceano, non resta altro che dire: peggio per lui.

L'*«INCOM»* ha ricevuto l'avvenimento dai propri corrispondenti televisivi di New York. Ci vuol dire, in parole succinte, il signor Pallavicini, di quale avvenimento si tratta? Egli dice: «Nel commento parlato di tale documentazione noi abbiamo dichiarato che i medici erano stati condannati». Questo è il falso clamoroso, grande come una casa: perché le condanne non sono state pronunciate, per il semplice fatto che il processo non si è ancora svolto. Che cosa significa la veridicità dei fotogrammi? Noi non contestiamo affatto che il fotogramma in cui si vedono alcuni signori seduti attorno ad un tavolo rappresenti veridicamente alcuni signori attorno a un tavolo. Né che il fotogramma in cui si vedono alcuni carichi di gente, e i ritratti di Lenin, il falso sta nel far dire alla voce litatoria di Guido Notari che la prima cosa rappresentata nel processo dei medici assassinati e la seconda le deportazioni degli ebrei. Questo è il falso.

E il *«Popolo»* lo ha ammesso: «In un'ultima puntata di *«Invincibili»* tenta ora la ritirata. Il *«Popolo»* lo ha ammesso quando ha scritto che Pallavicini anticipava gli avvenimenti. Dunque Pallavicini, che impiega una settimana a mettersi in contatto con Nuova York, già sa quello che avverrà a Mosca chissà quando. Egli non informa gli spettatori «sugli avvenimenti che accadono nel mondo», ma il processo dei medici assassinati su quelli che accadono.

Riassumiamo in poche domande la situazione, per la comprensione del Pallavicini.

1) Intende egli ammettere esplicitamente quello che già è stato costretto ad ammettere in qualche modo, che il commento parlato della *INCOM* n. 102 non aveva alcuna relazione con i fotogrammi proiettati?

2) Considera il signor Pallavicini questo modo di fare significativo, «in un'ultima puntata di *«Invincibili»* tenta ora la ritirata. Il *«Popolo»* lo ha ammesso quando ha scritto che Pallavicini anticipava gli avvenimenti. Dunque Pallavicini, che impiega una settimana a mettersi in contatto con Nuova York, già sa quello che avverrà a Mosca chissà quando. Egli non informa gli spettatori «sugli avvenimenti che accadono nel mondo», ma il processo dei medici assassinati su quelli che accadono.

3) Perché il signor Pallavicini, quando deve parlare della «vittoria del popolo cinese», senza controllare il materiale che gli giunge dall'America?

4) Perché egli si ricorda dell'Unione Sovietica soltanto quando ha la possibilità di utilizzare un pretesto per il falso?

5) Crede il signor Pallavicini che in Unione Sovietica non accadano altri avvenimenti che il supposto processo dei medici assassinati? Perché non ha pubblicato nulla, ad esempio, sulla costruzione del canale Volga-Don?

6) E' disposto il signor Pallavicini a rettificare, sul suo cinegiornale, come è giusto che sia, il falso costume giornalistico, il falso costume cinematografico che accadono nel mondo?

7) Soltanto così, rispondendo esaurientemente a queste domande, il signor Pallavicini dimostrerà il contrario di quanto noi crediamo. Noi crediamo che egli abbia pubblicato la cosa con piena responsabilità dei suoi atti. Noi crediamo che fatti di questo genere si ripeteranno, nel corso della prossima campagna elettorale, e che sempre essi avranno una pronta risposta, da parte nostra e del pubblico.

Se il signor Pallavicini darà soddisfazione alle nostre domande, noi crediamo che egli è semplicemente un candidato, un'ingenua vittima dei propri corrispondenti televisivi. E allora li licenzia.

L. C.

NEL SALONE DELL'U.D.I.

Sereni parla sugli scritti di Stalin

Ieri nel pomeriggio, nel salone dell'Unione Donne Italiane, Emilio Sereni ha tenuto la conferenza ed aveva conferito sul tema: «Morale ed economia nei problemi economici del socialismo nell'URSS».

L'on. Giuseppe Berli, Presidente della Associazione per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, promotrice della conferenza, ha premesso alcune parole di virata protesta per il divieto opposto dalla Questura a che la conferenza stessa si svolgesse nel Ridotto del Teatro Eliseo. Poi egli ha dato la parola al sen. Sereni.

Il compagno Sereni ha iniziato il suo rapporto precisando i limiti del compito prefisso dalla conferenza, e cioè quello di illustrare le leggi economiche fondamentali e che condizionano rispettivamente lo sviluppo della società capitalistica contemporanea e lo

lizzazione al pari della società umana.

L'utilizzazione delle leggi economiche, invece, anche quando si parla di società e di economie, trova generalmente resistenza da parte di quelle classi sociali che sono interessate a mantenere il vecchio ordine di cose. La loro utilizzazione, al fine del progresso della società umana, può essere solo realizzata sotto la guida e ad opera di quella classe o di quelle classi che in una data società rappresentano il futuro della società stessa.

Quello che è comune, comunque, alle leggi della scienza economica e a quelle delle scienze naturali è che le une come le altre riflettono processi oggettivi che si svolgono indipendentemente dalla volontà degli uomini.

Passando quindi all'enunciazione della legge economica fondamentale del capitalismo contemporaneo ed al suo sviluppo, Sereni ha rilevato dapprima quale enorme progresso storico rappresenti lo sviluppo della società capitalistica contemporanea e lo



Emilio Sereni

il compito di formulare, sotto forma di leggi economiche fondamentali, quelle complesse relazioni che si verificano tra il genio dei maestri del marxismo ora venuto già elaborando sulla base della enorme esperienza storica della classe operaia.

Processi obiettivi

Il fatto che oggi siano state scoperte ed enunciate le leggi economiche fondamentali della società capitalistica contemporanea e della società socialista, è un fatto di importanza fondamentale, che ha portato al dominio dell'uomo sui rapporti economici e sociali.

Dopo aver enunciato ed illustrato, sulla base dei recenti scritti di Stalin, la legge economica fondamentale del capitalismo contemporaneo e quella del socialismo, Sereni è passato al confronto fra queste due leggi economiche. Questa legge economica fondamentale del capitalismo contemporaneo è stata enunciata da Stalin, nei suoi tratti principali e nelle sue esigenze, nella seguente forma: «Realizzazione del massimo profitto a qualsiasi costo».

Ad essa fa riscontro la legge economica fondamentale del socialismo: «assicurazione del massimo soddisfacimento delle sempre crescenti esigenze materiali e culturali di tutta la società, mediante l'aumento ininterrotto ed il perfezionamento della produzione socialista sulla base di una tecnica superiore».

Sereni ha rilevato come qui non si contrappongano semplicemente, come opposti ideali, l'umanesimo socialista ed il sordido egoismo borghese. Non si tratta di due leggi che si scontrano, ma di due leggi che si completano, e che insieme formano la legge fondamentale della produzione socialista, così come quella del capitalismo contemporaneo esprime i rapporti di produzione capitalistici dell'età dell'imperialismo.

Da queste considerazioni Sereni è passato a rilevare il valore di questa enunciazione che la legge fondamentale del socialismo assume non soltanto per i suoi riflessi economici ma per i suoi riflessi culturali e particolarmente morali.

Riferendosi alle concezioni tradizionali della morale in quanto «dover essere», culminata ed espressa da Stalin, di «dover essere», non è un problema teorico come pensava Hegel con tutti i filosofi idealisti, ma è un problema pratico che può essere risolto solo dalla classe di avanguardia della società moderna, dalla classe operaia. La classe operaia, l'erede della filosofia classica tedesca, si è storicamente conformata a questa legge morale, capace di superare realmente l'impotente antinomia del «dover essere».

La legge economica fondamentale del socialismo, scoperta da Stalin, ed enunciata da Sereni, mostra l'uomo come soggetto di tutto il processo economico, ed il soddisfacimento dei suoi bisogni materiali e culturali come l'obiettivo stesso di tutto questo processo.

Questa legge ci dice — ha concluso Sereni — che la forza di una legge che riflette i processi obiettivi i quali si svolgono indipendentemente dalla volontà degli uomini, come la volontà del socialista, l'impotente antinomia del «dover essere», perché non può, sia storicamente superata dall'umanità nel suo cammino, sia moralmente e politicamente superata dalla classe operaia, che è la forza motrice di una morale umana può essere, per la prima volta, «dover essere».

La legge economica fondamentale del socialismo, scoperta da Stalin, ed enunciata da Sereni, mostra l'uomo come soggetto di tutto il processo economico, ed il soddisfacimento dei suoi bisogni materiali e culturali come l'obiettivo stesso di tutto questo processo.

Questa legge ci dice — ha concluso Sereni — che la forza di una legge che riflette i processi obiettivi i quali si svolgono indipendentemente dalla volontà degli uomini, come la volontà del socialista, l'impotente antinomia del «dover essere», perché non può, sia storicamente superata dall'umanità nel suo cammino, sia moralmente e politicamente superata dalla classe operaia, che è la forza motrice di una morale umana può essere, per la prima volta, «dover essere».

«La vittoria del popolo cinese»



Domenica 22 alle ore 10 e 30 al Cinema Rialto, in Via Nazionale 154, verrà presentata a cura del Circolo di Cultura Cinematografica «Charlie Chaplin» il film a colori «La vittoria del popolo cinese», di Varsanov. Questo film, opera di uno dei più interessanti registi sovietici, autore fra l'altro di «Stalingrado», e di valenti tecnici cinesi, è stato classificato fra i più importanti documenti storici apparsi negli schermi, sia per la ottima realizzazione sia per la fedeltà ai fatti narrati. «La vittoria del popolo cinese» di Varsanov illustra i più salienti episodi dell'ultima rivoluzione cinese, dalla Lunga marcia alla battaglia di Mukden, dalla traversata del Fiume Giallo alla liberazione di Pechino, dalle battaglie di Sunchov e dello Yang tze alla liberazione di Sogangai.

AVVENIMENTI SPORTIVI

PER LA QUINTA VOLTA AL TORNEO GIOVANILE DI VIAREGGIO

Il vero gioco del calcio dice no all'affarismo

La grande passione e l'entusiasmo dei giovani ha fatto dimenticare le troppe amarezze dell'affarismo calcistico

VIAREGGIO. febbraio. — Tutte facce contente, tutti i vincitori al termine di questo Torneo internazionale di giovani calciatori che, unico in Europa per la quinta volta viene effettuato al Campo dei Pini di Viareggio, incassano, come una perla, nel più prezioso programma dei suoi festeggiamenti i carnevaleschi. Forse non capitava dai bei tempi, diciamo pure dai tempi d'oro del nostro gioco del calcio di assistere a tanto schietto, spontaneo entusiasmo. Le migliaia di spettatori accorse, da ogni vicina e lontana città della Toscana, hanno avuto il loro battesimo della vittoria al Campo dei Pini. Il primo Torneo, vinto dai diavoli rosso-neri del Milan, fece parlare per la prima volta di Sant'Agostino, Baradelli, Bellini, ecc. Sempre in questa edizione, venne notata la classe di nove continui giorni del Torneo, finalmente hanno potuto godersi un po' di «vero» gioco del calcio. Un gioco cioè non ancora inquinato dal sistema capitalista che fra tutti i sistemi è l'unico ad aver colpito di tanti guai, di tante amarezze e malanni, restituendo esso, in cambio di tanta schietta passione popolare, uno spettacolo di gambe ammassate il più delle volte a danzare, per 90 minuti, al suono di non poche monete, sulla ribalta dei nostri verdi campi da gioco, ridotti ormai da questo «sistema» a veri pascoli per i suoi interessi.

Che cosa invece è avvenuto a Viareggio, bisogna vedere. Qui, le squadre, si può dire, non avevano nome, né potenza, né titoli, né titoli, né titoli, era soltanto il bel gioco, la potenza, il cuore a distinguere e lo spirito che le animava a battere, a farle divenire subito le squadre di tutti. I ministri tutta gente scattare in piedi, e questo modo e rimanere così per 90 minuti della partita, spesso sino ai tempi supplementari.

Con ancora in bocca il boccone del frettoloso pasto, la gente lotta di gomiti per capararsi un posto per i supplementari.

Con ancora in bocca il boccone del frettoloso pasto, la gente lotta di gomiti per capararsi un posto per i supplementari.

Con ancora in bocca il boccone del frettoloso pasto, la gente lotta di gomiti per capararsi un posto per i supplementari.

I ragazzi della JUVE classificati al secondo posto

Senza contare quelli distinti quest'anno che non sono pochi, la partita, spesso sino ai tempi supplementari.

Con ancora in bocca il boccone del frettoloso pasto, la gente lotta di gomiti per capararsi un posto per i supplementari.

Con ancora in bocca il boccone del frettoloso pasto, la gente lotta di gomiti per capararsi un posto per i supplementari.

Con ancora in bocca il boccone del frettoloso pasto, la gente lotta di gomiti per capararsi un posto per i supplementari.

In questo, non dobbiamo dimenticare, sta per l'appunto lo spirito, il significato del Torneo di Viareggio: di gioco riportato volontariamente alla sua originaria espressione di competizione per onore lo sport praticato, principalmente senza un minuto di disattenzione.

Questo Torneo, di gioco riportato volontariamente alla sua originaria espressione di competizione per onore lo sport praticato, principalmente senza un minuto di disattenzione.

Questo Torneo, di gioco riportato volontariamente alla sua originaria espressione di competizione per onore lo sport praticato, principalmente senza un minuto di disattenzione.

Volentieri, — rispose la viscontessa. — Se lei sente già un'incrinazione per Delina i suoi affari di cuore vanno a gonfie vele. Ecco di Mazarin nel palcoscenico della casa Galahadione, e la signora di Nucingen è sulle spine, si impazienta. Non potrebbe esservi un momento migliore per abbordare una donna, soprattutto a moglie di un banchiere. Tutte queste signore della Chaussée d'Antin fanno la vendetta.

Che farebbe lei in un caso simile?

Soffrire in silenzio.

In quel momento il marchese d'Ajuda entrò nel pal-

Ma forse il comune democratico, in verità spera ancora in un intervento del Vaticano per dare in mano... all'azione cattolica baracca e burattini. Un vero gioco, — dicono il vice presidente Pezzini — poiché un altro anno potremmo avere in Torneo persino i giovani dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, non disposti verso il Torneo, senza contare l'inghilterra che quest'anno ha inviato i suoi osservatori...

Nello spirito di questo Torneo, — che almeno una volta l'anno — fa dimenticare lo spirito con cui si svolgono gli incontri ammassati dal «sistema» capitalista nazionale, l'inserimento dei giovani provenienti dai Paesi di Democrazia Popolare come l'Ungheria, anima sino da ora le migliaia di sportivi che vedrebbero, finalmente ingrandite nel Torneo calcistico più entusiasmante, le forze giovanili più sane e spiritualmente più vicine al desiderio delle nostre grandi masse popolari sportive.

SILVIO MICHELI

DOPO L'ALLENAMENTO DI IERI ALLO STADIO

Grosso ristabilito giocherà domenica

Incerta la formazione del Lazio per la partita di Napoli

I numerosi tifosi giuliosori accorsi ad assistere all'allenamento di ieri hanno avuto una grande sorpresa: quando meno se lo aspettavano hanno visto in campo Grosso, completamente ristabilito dal brutto incidente occorso a Milano. L'ingresso del centrocampista è stato salutato da un lungo, affettuoso applauso. Grosso, pur non forzando troppo per comprensibili motivi medici, ha dato un'ottima prova ed ha assicurato la sua partecipazione all'incontro con il Palermo.

All'allenamento di ieri non ha partecipato Sundqvist, offeso da acuti dolori allo sterno causati dalla contusione riportata nello scontro con Cottazzo. Elliani è stato schierato a terzino destro della formazione delle riserve. Nella formazione titolare lo svedese è stato sostituito da Lucchini ed Elliani da Azimonti, che ha ormai scontato le due giornate di squalifica. Le prove fornite da Lucchini e da Azimonti sono state buone, il che induce a ritenere certa la loro partecipazione all'incontro di domenica.

Naturalmente, con il rientro di Grosso, il centro di sinistra Tre Re a terzino sinistro tornando così al vecchio schieramento, il ritorno in squadra di Lucchini è stato indispensabile per escludere dall'incontro Antonelli, giocatore discutibile quanto al livello ma pur sempre centroavanti di grandi qualità. Inoltre sembra assurdo che Biogno faccia esordire Di Vero proprio in una partita infuocata quale si annuncia quella di Napoli.

L'Informatore

SI CHIUDE LA STAGIONE DEL TROTTO

Oggi a Villa Glori il Premio Chiusura

Vittoria di Hoc ieri alle Capannelle

La riunione odierna all'Ippodromo di Villa Glori con cui si chiude la stagione invernale di corsa, è stata imperniata sul Premio Chiusura che sarà disputato in due divisioni dal gran numero di cavalli rimasti iscritti.

Nella prima divisione i migliori sono i parienti al secondo nastro che hanno «chiuso» questo a poco equivalente: molto dipenderà dallo svolgimento della corsa. A titolo indicativo proviamo ad indicare le speranze di Marietana e Legnone. Dimenticata potrebbe fornire la sorpresa.

Nella seconda divisione sono ben situati Sulpizio che ha corso per due volte, e Sena, ma anche qui i parienti al secondo nastro sembrano migliori. Tra essi premono ad indicare Kukuruza per la guida di Ugo Bottini, Trumano che ha corso in progresso, Sciacallo e Furoletto.

Ecco le nostre selezioni: Premio Galoppatoio: Miss Boga, Furoletto, Sciacallo, Sena. Premio Chiusura: Marietana, Sena, Kukuruza, Trumano, Sena. Premio Rondinella: Genova, Altichiero, Premio Cavallerizza: Folliore, Galassia, Premio Appodromio: El Val d'Aosta, Arcadio.

Ieri alle Capannelle

Il favorito Hoc si aggiudicò facilmente nel finale il Premio Val d'Aosta precedendo Fureto, Patù e Men Ka Re. La seconda divisione fu vinta da una metà percorso allorché esauritosi il battistrada Men Ka Re, Hoc è passato al comando in un quarto di giro. Il vincitore fu Hoc, seguito da Fureto, Patù e Men Ka Re.

Ecco i risultati e le quote relative dei totalizzatori: Premio Chiusura: 1) Fureto, 2) Radicata, 3) Patù, 4) Sena, 5) Kukuruza, 6) Trumano, 7) Marietana, 8) Legnone, 9) Sciacallo, 10) Furoletto.

Ecco le nostre selezioni: Premio Galoppatoio: Miss Boga, Furoletto, Sciacallo, Sena. Premio Chiusura: Marietana, Sena, Kukuruza, Trumano, Sena. Premio Rondinella: Genova, Altichiero, Premio Cavallerizza: Folliore, Galassia, Premio Appodromio: El Val d'Aosta, Arcadio.

L'Informatore

tradita?». E si sentiva per-

disse il marchese, — ho l'onore di presentare il cavaliere Eugenio di Rastignac, cugino della viscontessa di Beauséant. Ella ha prodotto di lui un'impressione così vivace, che ho voluto completare la sua felice avvicinamento al suo idolo.

La viscontessa si volse a lui per porgergli, quale premio per la sua discrezione, quella ingratitudine con la quale in una strizzata d'occhi il primo atto era finito.

«E' abbastanza in confidenza con la signora di Nucingen per presentarle il signor di Rastignac?», chiese poi al marchese di Ajuda.

«Essa sarà lietissima di conoscere il signore, — replicò il marchese.

Il bel portoghese si alzò e prese il braccio dello studente, il quale in un batter d'occhi si trovò in presenza della signora di Nucingen.

«Signora baronessa, —

queste parole furono pronunciate con un accento scherzoso che ne attenuava il pensiero un po' brutale: il quale però, salvate le forme, non dispiace mai a una donna. La signora di Nucingen sorrise e offrì a Eugenio il posto del marito, che si era allontanato.

Non osò proporre di rimanere accanto a me, signore, — gli disse. — Quando si ha la fortuna di essere con la signora di Beauséant, vi si rimane.

Ma, — replicò sottovo-

«Ho l'onore di presentarle il cavaliere Eugenio di Rastignac...»

COME ERA GIA' STATO FISSATO

A Roma l'incontro Italia-U.R.S.S.

La Federazione di pallacanestro mantenga gli impegni presi con il Comitato Regionale

Molti giornali hanno ripreso una notizia pubblicata dalla «Gazzetta dello Sport» nella quale è detto che la Federazione Sovietica di Pallacanestro avrebbe richiesto a quella italiana di disputare un incontro in Italia, prima dei campionati d'Europa che avranno luogo a Mosca.

Prima di prendere per buona una tale notizia, abbiamo voluto sincerarci della sua attendibilità e, da fonte di solida bene informazione, abbiamo saputo che non una ma due sarebbero gli incontri che la rappresentativa effettuerrebbe in Italia: a Milano il 29 marzo ed a Roma il 5 aprile.

Naturalmente questi due incontri farebbero epoca nella storia del cestismo italiano e per l'avvicinamento sportivo fra due Paesi. Avrebbero anche valore indicativo alla vigilia della disputa dei campionati europei.

Quindi nulla da obiettare sulla effettuazione di essi. Ci si prenda solo una cosa: il risultato, e siano pronti a documentarlo, che la Federazione aveva designato Roma quale sede del primo incontro internazionale della stagione (Italia-Ungheria in aprile) incontro che è andato a monte per divergenze sulla data.

In serata l'A.I.S. (agenzia ufficiale del CONI) ha precisato che trattative sono in corso fra le federazioni interessate per un incontro fra le nazionali maschili. Se le trattative giungeranno in porto — dice l'agenzia — l'Italia U.R.S.S. sarà disputata il 29 marzo a Milano. Questa notizia, nuda e cruda, non specifica sulla eventualità di un secondo incontro a Roma, e s'intende che dei due incontri preventivati, ammettendo che anche il secondo incontro dovesse essere effettuato, uno solo avrebbe carattere ufficiale, perciò a Roma spetterebbero le classiche «molliche» della torta.

In base a quanto sopra, chiediamo che la F.I.P. mantenga fedeli agli impegni assunti presso il Comitato regionale romano, facendo effettuare l'incontro ufficiale a Roma, in sostituzione del mancato incontro Italia-Ungheria.

REMO GHERARDI

Loi-De Joanni stasera a Genova

GENOVA. 19. — Domani sera, l'Associazione Pugilistica Genovese, farà svolgere al Teatro Genovese, un'interessante riunione di boxe. Nell'incontro «clou» della serata, Dullio Lupo, campione italiano dei pesi leggeri, incrocerà i guanti con il romano De Joanni. Molti attesi, regna fra gli appassionati genovesi, per vedere il recente vincitore del sergente Formentini, alle prese con il volitivo pugile romano.

De Joanni, affrontando senza paura Loi, non avrà vita facile, ma data la sua consumata esperienza e la sua brillante tecnica, facile appaiono le aspirazioni di un suo onorevole comportamento.

Nell'altro incontro professionale della serata, Svecini avrà nello svizzero Max Gherard, un duro avversario. Incontri fra pugili dilettanti, riprendono dunque con la loro consueta regolarità.

Fontana a Montevideo

Ivano Fontana, campione italiano dei pesi medi, in compagnia di Luigi Proietti, suo manager, partirà domani in aereo per Montevideo, ove svolgerà tre incontri di boxe. Il debutto del lucchesi sui rings uruguayani, avverrà il 3 marzo. Fontana, l'italiano, disputerà i restanti incontri entro un mese, vale a dire, nei prossimi giorni di distanza l'uno dall'altro.

L'Informatore

SI CHIUDE LA STAGIONE DEL TROTTO

Oggi a Villa Glori il Premio Chiusura

Vittoria di Hoc ieri alle Capannelle

La riunione odierna all'Ippodromo di Villa Glori con cui si chiude la stagione invernale di corsa, è stata imperniata sul Premio Chiusura che sarà disputato in due divisioni dal gran numero di cavalli rimasti iscritti.

Nella prima divisione i migliori sono i parienti al secondo nastro che hanno «chiuso» questo a poco equivalente: molto dipenderà dallo svolgimento della corsa. A titolo indicativo proviamo ad indicare le speranze di Marietana e Legnone. Dimenticata potrebbe fornire la sorpresa.

Nella seconda divisione sono ben situati Sulpizio che ha corso per due volte, e Sena, ma anche qui i parienti al secondo nastro sembrano migliori. Tra essi premono ad indicare Kukuruza per la guida di Ugo Bottini, Trumano che ha corso in progresso, Sciacallo e Furoletto.

Ecco le nostre selezioni: Premio Galoppatoio: Miss Boga, Furoletto, Sciacallo, Sena. Premio Chiusura: Marietana, Sena, Kukuruza, Trumano, Sena. Premio Rondinella: Genova, Altichiero, Premio Cavallerizza: Folliore, Galassia, Premio Appodromio: El Val d'Aosta, Arcadio.

Ieri alle Capannelle

Il favorito Hoc si aggiudicò facilmente nel finale il Premio Val d'Aosta precedendo Fureto, Patù e Men Ka Re. La seconda divisione fu vinta da una metà percorso allorché esauritosi il battistrada Men Ka Re, Hoc è passato al comando in un quarto di giro. Il vincitore fu Hoc, seguito da Fureto, Patù e Men Ka Re.

Ecco i risultati e le quote relative dei totalizzatori: Premio Chiusura: 1) Fureto, 2) Radicata, 3) Patù, 4) Sena, 5) Kukuruza, 6) Trumano, 7) Marietana, 8) Legnone, 9) Sciacallo, 10) Furoletto.

Ecco le nostre selezioni: Premio Galoppatoio: Miss Boga, Furoletto, Sciacallo, Sena. Premio Chiusura: Marietana, Sena, Kukuruza, Trumano, Sena. Premio Rondinella: Genova, Altichiero, Premio Cavallerizza: Folliore, Galassia, Premio Appodromio: El Val d'Aosta, Arcadio.

L'Informatore

tradita?». E si sentiva per-

disse il marchese, — ho l'onore di presentare il cavaliere Eugenio di Rastignac, cugino della viscontessa di Beauséant. Ella ha prodotto di lui un'impressione così vivace, che ho voluto completare la sua felice avvicinamento al suo idolo.

La viscontessa si volse a lui per porgergli, quale premio per la sua discrezione, quella ingratitudine con la quale in una strizzata d'occhi il primo atto era finito.

«E' abbastanza in confidenza con la signora di Nucingen per presentarle il signor di Rastignac?», chiese poi al marchese di Ajuda.

«Essa sarà lietissima di conoscere il signore, — replicò il marchese.

Il bel portoghese si alzò e prese il braccio dello studente, il quale in un batter d'occhi si trovò in presenza della signora di Nucingen.

«Signora baronessa, —

queste parole furono pronunciate con un accento scherzoso che ne attenuava il pensiero un po' brutale: il quale però, salvate le forme, non dispiace mai a una donna. La signora di Nucingen sorrise e offrì a Eugenio il posto del marito, che si era allontanato.

Non osò proporre di rimanere accanto a me, signore, — gli disse. — Quando si ha la fortuna di essere con la signora di Beauséant, vi si rimane.

Ma, — replicò sottovo-

«Ho l'onore di presentarle il cavaliere Eugenio di Rastignac...»

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA:

Adriano, Aurora, Alhambra, Centocelle, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Excelsior, Galleria, Isolde, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Quirinale, Rivoli, Rubino, Sala Umberto, Tuscolo, Trieste, Vittoria, Salone Margherita, TEA, TRI: Ateneo, IV Fontane, Quirino, Rosalini, Valle.

TEATRI

ARTI: Riposo. Imminente «Macbeth» di Shakespeare.

ATENE: Ore 21: «Racconto d'inverno».

DEI GOBBI: Ore 21,30: «Secondo carnet de notes».

ELISEO: Ore 21: C.ia Ricci-Magnoli «Letto matrimoniale».

MANZONI: Ore 21,15: C.ia A. Borrelli «La porta chiusa».

OPERA: Riposo.

QUATTRO FONTANE: Ore 21: «Tartaglia napoletana».

ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante «Accidenti al giuramento».

SATIRI: Ore 17: prima dell'attesa novità di St. Bonaventura Precettore a Corte. Regia di Sergio Tofano.

VALLE: Ore 21,30: Teatro d'Arte Italiano «Tieste» di Seneca.

VARIETA'

Alhambra: Il Ponte di Waterloo e rivista.

Altieri: Hans il marinaio e riv. Ambra-Iovine: Art. 319 Codice Penale e rivista.

La Fenice: Menzogna e rivista.

Principe: La sposa non può attendere e rivista.

Ventura Aprile: I cow boy del deserto e rivista.

Volturino: Trinità e rivista.

CINEMA

Acquario: Totò e le donne.

Adriacine: Papà diventa mamma.

Adriano: Il più grande spettacolo del mondo.

Alba: Ragazza alla finestra.

Alcibiade: Fiamme sulla laguna.

Ambrascatori: Il tenente Giorgio.

Aniene: Totò e le donne.

Appio: Il falco di Bagdad.

Appio: Tamburi lontani.

Aquila: L'albergo della malavita.

Aurora: Les frai defendu.

Aurora: I bandoleros.

Aviano: Zitto... e mosca.

Aviano: Trinità.

Aviano: Il fiume.

Aviano: Vedova cerca moglie.

Aviano: Uomini alla ventura.

Aviano: Poca per i giusti.

Aviano: Marito e moglie.

Aviano: Trinità.

Aviano: Il più grande spettacolo del mondo.

Aviano: Cavaliere del Missouri.

Aviano: Il cacciatore del Missouri.

Aviano: Riposo.

Capitol: La voce del silenzio.

Capitol: Zitto... e mosca.

Capitol: L'ingenuo maliziosa.

Castello: La rivolta di Haiti

Centocelle: Sgomento.

Centocelle: Viva Zapata.

Centocelle: Serenata tragica.

Cine-Star: Trinità.

Cine-Star: Art. 319 Codice Penale.

Cine-Star: Trinità.

Colonna: Il grande amante.

Colonna: Corriere diplomatico.

Colonna: Ultimatum alla terra.

Corallo: Furore.

Corso: Il corsaro dell'isola verde.

Paroli: La rivolta di Haiti.

OGGI «Prima eccezionale» al

CAPITOL



ALDO FABRIZI

JEAN MARAIS

DANIEL GELIN

FRANK VILLARD

COSETTA GRECO

ANTONIO CRISTO

EDUARDO CIANELLI

PAOLO PANELL

FERNANDO FERNAN-GOMEZ

ROSSANA PODESTA'

MARIA GRAZIA FRANCESCA

ENRICO LUZZI

FRANCESCO ANDRUCCA

CHECO DURANTE

PIA GIOVANI

CON LA PARTECIPAZIONE DI

PAOLO STOPPA

LA VOCE DEL SILENZIO

un film di G.W. PABST

PRODUZIONE

CINES-FRANCO LONDON FILM

luxfilm

Cristallo: Il bandolero stanco

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

Delle Maschere: Il brigante di

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SULLA NOMINA DEI GIUDICI DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Mossa democristiana per ledere le prerogative del Capo dello Stato

La seduta alla Camera — I clericali intendono rinviare di nuovo la legge al Senato

Le cronache parlamentari non potranno più registrare gli interventi di Russo Perez come quelli di un democristiano onorario. Infatti ieri, questo deputato che è stato prima fascista, poi qualunquista e, infine, missino è passato ufficialmente nel gruppo democristiano. Il motivo di questo ennesimo cambiamento è identico a quelli che ispirarono i precedenti: la volontà di tornare in qualsiasi modo alla Camera.

Dopo la comunicazione dell'ennesima evoluzione di Russo Perez, la Presidenza ha aperto il dibattito su una proposta che aumenta gli stanziamenti a favore delle FF. SS. Questa discussione ha richiamato di nuovo la Camera sulle cause che provocano con tanta frequenza sanguinose sciagure ferroviarie. Nell'esprimere l'adesione del gruppo comunista alla proposta, il compagno IMPERIALE non ha potuto fare a meno di notare che mentre il traffico ferroviario è raddoppiato dall'anteguerra ad oggi, nello stesso periodo le attrezzature sono rimaste inadeguate al maggiore traffico. Il sottosegretario ai Trasporti MATTARELLA, punto sul vivo da questa affermazione, ha detto che non è concepibile collegare le sciagure ferroviarie all'insufficienza tecnica degli impianti.

IMPERIALE: Mi spieghi allora come mai nei paesi dove le attrezzature ferroviarie sono più efficienti non si verificano disastri tanto frequentemente.

Mattarella non ha spiegato nulla e alla fine la legge è stata approvata all'unanimità.

Alle 18 è stata posta in discussione una legge di grande importanza, quella che fissa le norme per la formazione e il funzionamento della Corte costituzionale. Come si ricorda, questa legge che deve dar vita ad uno degli istituti previsti dalla Costituzione a garanzia della legittimità delle leggi ha fatto per ben quattro volte il viaggio tra la Camera e il Senato e ciò perché ogni volta i deputati o senatori democristiani la modificavano allo scopo di ritardare l'entrata in vigore della Corte costituzionale.

Viveva ieri l'attesa per l'atteggiamento del gruppo democristiano. Come si ricordava, per questi reitanti e ingiustificabili rinvii da Palazzo Madama a Montecitorio e viceversa avevano sollevato obiezioni tra i partiti minori. Ebbene, la tesi della maggioranza, esposta all'inizio del dibattito dall'on. MORO, è stata la migliore che si potesse immaginare. Il deputato democristiano ha infatti annunciato che il suo gruppo era deciso ad apportare due modifiche di carattere tecnico alla legge sulla Corte costituzionale. In questo modo la legge avrebbe dovuto per l'ennesima volta essere riesaminata dal Senato. Ma Moro non si è limitato a questo e ha aperto di fronte all'assemblea una questione estremamente delicata che tocca nel vivo i poteri del Presidente della Repubblica.

quale ha modificato la norma affermando che i cinque giudici debbono essere nominati con decreto del Capo dello Stato controfirmato dal presidente del Consiglio.

Ieri l'on. MORO ha dichiarato che i d.c. accettavano il testo del Senato ma intendevano interpretare la norma controversa nel senso che il Capo dello Stato dovrebbe collaborare col presidente del Consiglio nella scelta dei cinque giudici. La proposta di interpretare una norma che riguarda i poteri costituzionali del Presidente della Repubblica e, per di più, di interpretarla limitando questi poteri è apparsa come una cosa molto grave.

I clericali isolati

Subito il liberale MARTINO ha dichiarato che non era ammissibile che la maggioranza si arrogasse il diritto di limitare le prerogative del Capo dello Stato. Anche l'on. CUTTITA (mon.) si è pronunciato contro la tesi clericale. Successivamente l'on. LACONI (pci) ha messo in luce la gravità della posizione assunta dal gruppo di maggioranza. E' un trucco, egli ha detto, fingere di accettare il testo approvato dal Senato dando però ad esso una interpretazione esattamente opposta che ne snatura il significato. Ma vi è di più: il gruppo di maggioranza non solo dà una interpretazione fittizia e truffaldina della norma che fissa un potere del Capo dello Stato ma dà a questa interpretazione il carattere di una intimidazione e di una pressione sullo stesso Capo dello Stato. Se la maggioranza vuole privare il Presidente della Repubblica di un potere costituzionale dalla Costituzione, perché non lo dice chiaramente? Sarebbe più onesto. Di fronte alla delicatezza della questione sollevata dallo stesso Moro il compagno LACONI ha chiesto che la Commissione esprimesse il suo parere.

L'on. MARTINO è tornato a sottolineare l'importanza della questione e ha chiesto che anche il governo facesse conoscere il suo pensiero. Se il parere del governo fosse identico a quello di Moro, ha concluso MARTINO, i liberali non l'accetterebbero: perché ritengono che in questo modo si sopprime una potestà affidata dalla Costituzione al Capo dello Stato. Al banco del governo, ha chiesto il ministro della Giustizia, ZOLI, e LACONI ha chiesto che le sue dichiarazioni impegnassero tutto il governo. ZOLI, per non smentire la sua

fama di collezionista di gaffes, ha prima dichiarato di parlare a nome di tutto il governo, poi ha detto che il suo parere personale stava a mezzo tra quello di Moro e quello di Martino.

PAJETTA: Vorrei sapere se il parere di De Gasperi sta più in qua o più in là del suo (ilarità).

ZOLI: Io ritengo che la Camera non ha il potere di interpretare una norma che riguarda i poteri del Capo dello Stato. Penso però che per la nomina dei cinque giudici in questione sia necessario un accordo tra il governo e il Capo dello Stato.

LACONI: Lei prima dichiara che non è possibile interpretare una norma che tocca i poteri del Presidente della Repubblica e poi dà una interpretazione che in pratica coincide con quella del gruppo di maggioranza. Sarebbe opportuno che un dibattito così delicato si svolgesse in Commissione e non in aula. Tra lo stupore della maggio-

ranza, anche i d.c. CLERICI e LEONE si sono pronunciati a favore di un rinvio alla Commissione, pur non condividendo la tesi di LACONI. Contro il rinvio ha parlato invece il d.c. CO-DACCI PISANELLI. Da buoni gesuiti, sia il ministro ZOLI sia il presidente della Commissione, l'ineffabile TESAURO, hanno detto di volersi rimettere all'assemblea e cioè alla maggioranza. E la maggioranza ha respinto la proposta di sottoporre la questione alla Commissione. Nel voto però il gruppo d.c. è rimasto isolato e diviso. I socialdemocratici e i liberali si sono astenuti insieme con una ventina di d.c., mentre Clerici e Leone hanno votato con le sinistre e con le destre.

La legge quindi sarà modificata e non potrà entrare in vigore subito. Per di più i clericali hanno apertamente operato una illecita pressione sul Capo dello Stato.

Il seguito del dibattito si svolgerà così: martedì Stamane alle 11 saranno discusse interrogazioni.



Barbara Harmon, una delle complicit del « re del vizio » Felke, accusato di « procurare donne a ricchi uomini solitari »

UNA RIUNIONE DEI DIRIGENTI' DELLA POLITICA AMERICANA

Pessimismo alla Casa Bianca sulla situazione internazionale

«Siamo in un ginepraio» dichiara uno dei partecipanti dopo i rapporti di Bradley e Dulles - Gli S. U. chiedono soldati per la Corea

WASHINGTON, 19. — Eisenhower ha riunito oggi alla Casa Bianca i dirigenti parlamentari repubblicani e democratici per ascoltare una relazione del Capo di Stato Maggiore, gen. Omar Bradley, sulla situazione militare nel mondo, e un rapporto di Allen Dulles, capo dei servizi segreti, sulla situazione diplomatica.

Al termine della riunione non vi sono state indiscrezioni sul contenuto dei rapporti, ma alcuni dei partecipanti hanno espresso la loro reazione per quanto avevano udito in dichiarazioni estremamente pessimistiche: «E' stato un quadro piuttosto fosco», ha detto il deputato repubblicano Charles Hall, il quale ha aggiunto sempre più nettamente si

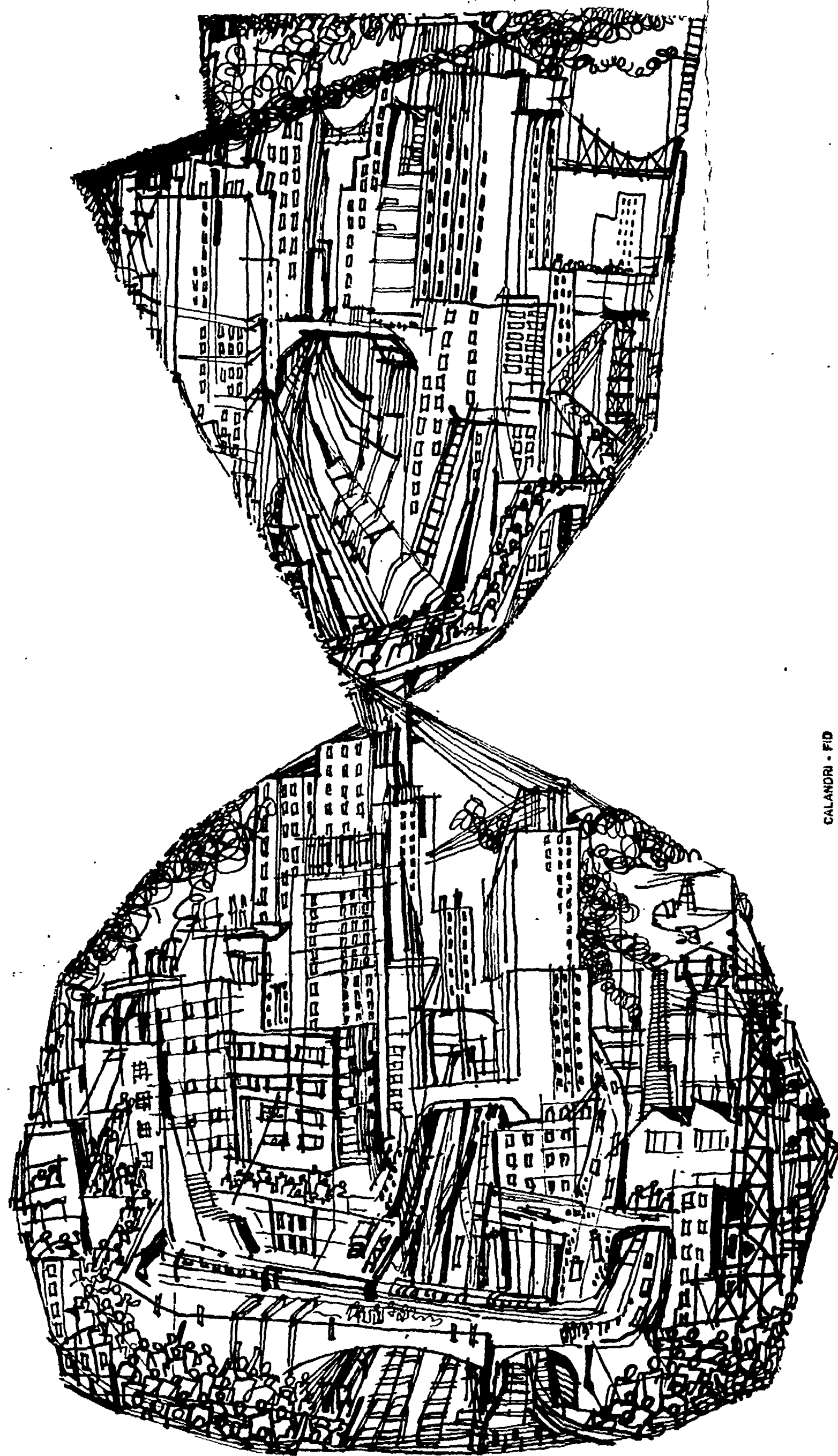
trattava di una conferenza informativa circa le prospettive militari nel loro insieme ed i riflessi della situazione sulla nostra economia. Un altro parlamentare, il quale ha chiesto di non essere nominato, ha dichiarato: «Potete dire che siamo in un ginepraio».

Difficile è dire se tali sconsolate espressioni si riferiscono al quadro tracciato da Bradley e alla reazione di Allen o a tutte e due contemporaneamente. Certo è che i leader parlamentari saranno stati mossi al corrente del fallimento delle azioni di sovversione e sabotaggio organizzate dal servizio segreto nelle democrazie popolari, degli ostacoli che sempre più nettamente si

frappongono al riarmo dei nazisti tedeschi, della crescente perdita di prestigio degli Stati Uniti non solo nell'opinione pubblica mondiale ma tra gli stessi governi satoliti. Quadro fosco, quindi, accentuato dalle ripercussioni decisamente ostili ai recenti sviluppi della politica americana in Asia.

E' indubbio, comunque, che un problema che è stato oggi particolarmente trattato è quello della guerra in Corea e dei piani allo studio nei riguardi della Cina popolare. Mentre è noto — e lo stesso Segretario di Stato lo ha confermato ieri — che il Dipartimento di Stato e gli organismi militari stanno studiando attentamente tutti i mezzi atti ad interrompere o a ridurre l'afflusso di materiali alla Cina, oggi i delegati americani alle Nazioni Unite hanno riunito i rappresentanti dei 13 paesi che hanno inviato truppe in Corea per sollecitare un aumento del loro contributo in uomini e mezzi.

DULCIORA



contro il logorio della vita moderna

DOMENICA MATTINA AL TEATRO VALLE

Marchesi, Joyce Lussu e Donini parlano in difesa dei Rosenberg

L'avv. Bloch ricorrerà nuovamente al presidente se la sua istanza sarà respinta

L'on. Concetto Marchesi, la professoressa Joyce Lussu e il professor Ambrogio Donini parleranno domenica mattina al Teatro Valle, a Roma, nel corso dell'annunciata manifestazione popolare.

La manifestazione, che sarà presieduta dall'on. Tomaso Smith, ed è promossa dal « Comitato per la salvezza dei Rosenberg », è attesa vivamente in tutti gli strati della cittadinanza, che seguono con emozione gli sviluppi della drammatica vicenda.

Le notizie che giungono da New York, dove l'avvocato difensore Emmanuel Bloch conduce con energia la battaglia per impedire il crimine, hanno mostrato infatti all'opinione pubblica la concreta possibilità di salvare, con la sua protesta, i due innocenti dalla sedia elettrica.

Gli elementi che, secondo informazioni da New York, sostanzieranno il ricorso che l'avvocato Bloch si accinge a presentare, sono tali da indurre la Corte Suprema a riflettere sulla patente ingiustizia del processo contro i Rosenberg.

Essi sono, in primo luogo, la documentata falsità di alcune testimonianze portate contro Julius ed Ethel, in secondo luogo il fatto che il messaggio di Pio XII, e forse anche altri importanti elementi, sono stati deliberatamente soppressi dagli organi del Dipartimento della Giustizia incaricati di fornire ad Eisenhower la documentazione sul ricorso di grazia.

In ogni caso, l'avvocato Bloch ha reso nota la sua intenzione di rivolgere un nuovo appello di grazia ad Eisenhower nel caso che la Corte Suprema respingesse la sua istanza.

Un bimbo Senne salva i fratelli dalle fiamme

LILLA, 19. — Di una eccezionale presenza di spirito ha dato prova un bambino di 5 anni, Gerard Cardon, il quale, trovandosi in casa solo col fratellino di tre anni e con la sorellina ancora in fasce, non si è lasciato spaventare dall'improvviso scoppio di un incendio ed è riuscito a porsi in salvo con loro.

Senza un attimo di indugio, egli ha collocato il fratellino nella carrozzina della piccola e ha spinto la carrozzina fuori prima che la casa fosse interamente in preda alle fiamme.

Peron partito per il Cile

BUENOS AIRES, 19. — A bordo di un treno speciale, il presidente Peron ha lasciato Buenos Aires alle 12.30 dopo la mezzanotte scorsa (ora italiana), per recarsi nel Cile.

PIETRO INGRAMO - direttore
Piero Clementi - vice direttore
Stabilimento Tipogr. U.E.S.A.
Via IV Novembre, 149

CARAMELLA CYNAR